Concluso il dibattito all'assemblea degli studenti comunisti

Un nuovo rapporto tra classe operaia e movimento studentesco

Si tratta di operare un collegamento reale sulle questioni più urgenti utilizzando la carica politica che sprigiona dalle lotte operaie - Proposta una manifestazione nazionale

ARICCIA, 19 ottobre

Il dibattito sviluppatosi all'assemblea nazionale degli studenti medi comunisti, conclusosi questa mattina presso il Centro di studi sindacali di Ariccia, ha dato forma e consistenza alle proposte che i giovani comunisti intendono portare avanti per la trasformazione della scuola.

Il nodo centrale è indubbiamente rappresentato dalla ricerca di un nuovo rapporto tra classe operaia e movimento studentesco che superi gli scarti attuali. La durezza dello scontro di classe pone l'esigenza di una estensione della lotta ad altre forze e quindi in primo luogo agli studenti, per sventare il disegno padronale di isolare la classe operaia.

Da varie parti si è sottolineato come vada superato lo atteggiamento solidaristico e mitico nei confronti della classe operaia per dar luogo ad un rapporto organico che, date le scadenze, è necessario costruire in fretta.

Indicativi in questo senso sono apparsi gli interventi dei compagni De Luchi di Genova, Bordin di Vicenza, Miano di Siracusa, Marrucci della Direzione della FGCI.

Le prime lotte registrate, in questo inizio di anno scolastico, hanno infatti preso l'avvio su una linea che partendo dalla condizione e dal disagio materiale dello studente, approdano all'esigenza di una valorizzazione nella società delle lotte operaie.

I primi scioperi nelle scuole, le prime occupazioni che si sono avute a Firenze, a Siracusa, a Magenta, a Genova, Pisa — come spiegava ad esempio, la compagna Gnesi — hanno operato il recupero di tutta la tematica interna alla scuola e cioè la lotta contro il voto, gli scrutini, l'interrogazione, il ruolo di strumento repressivo dell'insegnante, attuando il blocco dell'attività scolastica tradizionale al fine di utilizzare la propria classe per suscitare il dibattito politico, per imporre la trasformazione dell'attività didattica.

In questo quadro, l'assemblea riconquista una sua fisionomia di strumento di verifica dell'azione rivendicativa, di strumento di azione culturale e politica. A questo punto il problema per gli studenti, non è soltanto quello di proiettarsi all'esterno, di fare i picchetti davanti alla fabbrica, che pure sono un momento importante — come osserva il segretario generale della FIOM, Trentin, nel suo applauditissimo intervento — ma di realizzare l'incontro studenti-operai nella scuola, di farvi entrare gli operai, i sindacalisti, i veri protagonisti di questa asperrima e decisiva battaglia, anche per confrontarsi direttamente con tutte le forze presenti. D'altro canto, approfondire i temi specifici della condizione studentesca e delle sue proiezioni nella vita produttiva significa operare un collegamento reale con la classe operaia.

« Orbene, ha precisato Trentin, un rapporto nuovo tra movimento studentesco e classe operaia si crea con un impegno diretto della classe operaia e delle sue organizzazioni, sindacato e partito, sui problemi della scuola. Si tratta soprattutto della conquista del diritto allo studio, anche a partire dagli obiettivi più elementari, come i libri gratuiti, la disponibilità delle aule, il presalario.

« E' la carica politica che si sprigiona dalle lotte operaie che consente un passo in avanti in questo impegno e nello stesso tempo permette di stabilire un rapporto fra studenti ed operai sulle questioni più urgenti connesse alle fasi attuali delle lotte operaie.

Ritornando sull'analisi della scuola portata avanti dal movimento studentesco, Veltroni, della direzione della FGCI, ha osservato come il discorso sulla selezione e la scuola di classe sia acquisito e come sia necessario andare più avanti. L'autoritarismo sono certamente il voto, gli esami, il preside, il professore, ma bisogno tener presente anche i centri di addestramento professionale. A tale proposito, il compagno Mazzone di Bologna sottolineava il processo di trasformazione in atto nella scuola, in cui licei scientifici ed istituti tecnici si gonfiano e intervengono i corsi pilota finanziati dalle grandi industrie. Si assiste, in sostanza, ad un cambiamento in cui la scuola perde anche la parvenza di un carattere cosiddetto umanistico

Le proposte organizzative immediate avanzate dal compagno Chiesa e riprese da alcuni giovani sono per una manifestazione nazionale di studenti da tenersi a breve scadenza in concomitanza con le lotte operaie.

L'insieme delle analisi dell'assemblea è stato ripreso dai compagni Giovanni Berlinguer, Chiarante, Raicich, come dal compagno Borghini, segretario della FGCI.

La scuola ne emerge come momento decisivo dello scontro di classe; nella battaglia della scuola s'intrecciano problemi propri della struttura produttiva e problemi della sovrastruttura cioè dello Stato e dei rapporti tra le forze politiche. Bisogna partire dal disagio degli studenti per arrivare ad una generalizzazione politica essenziale, ha detto Borghini, e ricondurre gli obbiettivi immediati ad impegni unificanti, investendo la struttura della selezione classista della scuola, dalla limitazione degli accessi alla scuola, alla strozzatura degli esami, battendosi per una gestione sociale della scuola, che faccia avanzare il controllo sociale su tutti gli ordinamenti della scuola stessa che esalti la crisi dell'egemonia culturale della classe dominante.

A questo proposito è essenziale che, oltre al contatto degli studenti con gli operai davanti alle fabbriche e nelle piazze, si realizzi il contatto fra gli operai, gli organizzatori e i dirigenti della lotta operaia e i sindacalisti con gli studenti nella scuola. In questa azione gli studenti comunisti possono e debbono avere come riferimento il partito e il sindacato, nella loro realtà, in un rapporto che sia critico ma che anche nella critica colga sempre l'aspetto reale della presenza, della forza e della egemonia nella lotta delle grandi organizzazioni operaie.

Sesa Tatò

Oltre seicento compagne all'attivo delle donne comuniste milanesi

«Il partito ci fa conoscere la dimensione del nostro impegno»

L'intervento del compagno Gian Carlo Pajetta - Operaie di fabbriche in lotta si iscrivono per la prima volta al PCI

MILANO, 19 ottobre

Oltre 600 compagne, in gran parte operaie delle fabbriche di Milano e della provincia hanno gremito oggi in un clima di entusiasmo e di passione politica la sala Gramsci presso la federazione dove si è tenuto l'attivo delle donne comuniste. Cinque operaie della Carlo Erba, un'altra della Durban's, una impiegata di un grande complesso hanno chiesto, durante l'appassionata manifestazione, di iscriversi al nostro partito per la prima volta.

Le donne comuniste, in prima linea in queste settimane di lotta, protagoniste di meravigliose battaglie sindacali e politiche nelle fabbriche più grandi come nelle aziende più piccole, hanno portato oggi all'attivo la testimonianza del loro impegno di lotta, hanno parlato della loro condizione, hanno sottolineato il ruolo che esse hanno nel partito in questo momento.

Dalla Carlo Erba, dalla Control Company, dalla Face, dalla Siemens, dalla Osram, dalla Ercole Marelli, dalla Magneti, dall'Alfa Romeo è venuta la voce di queste donne combattive.

« Il partito, hanno detto, e con loro erano d'accordo anche le non iscritte che hanno partecipato all'attivo, ci fa conoscere una dimensione nuova del nostro impegno e la nostra lotta continua nelle file del PCI ». Un'ondata di entusiasmo ha scosso l'assemblea davanti alla richiesta di iscrizione al PCI da parte delle operaie di cui abbiamo detto.

All'attivo, dopo un'introduzione della compagna Chiovini, ha parlato, accolto da calorosi consensi, il compagno Gian Carlo Pajetta della direzione del PCI.

Nel suo intervento il compagno Gian Carlo Pajetta, ha affermato che la situazione italiana è caratterizzata da un impetuoso svolgersi di lotte sociali che creano e dettano a un tempo nuovi modi di fare politica e anche di cercare e trovare sbocchi a livello di governo. La partecipazione delle nuove generazioni e delle masse femminili, in misura sempre crescente, alle lotte, alla loro gestione e agli organismi che le dirigono e che nel corso delle lotte si costituiscono, è un elemento essenziale di una nuova situazione politica. Il compagno Pajetta ha continuato notando che la democrazia di base, che si manifesta nei comitati unitari e nelle assemblee nelle fabbriche come nei quartieri, non si contrappone agli organismi tradizionali, ma pone l'esigenza che essi vivano pienamente, che vedano la partecipazione diretta e il controllo popolari.

Pajetta ha aggiunto che si spezzano così vecchie barriere, i tentativi di far corrispondere la topografia parlamentare a quella del Paese si urtano contro un movimento reale e crescente.

Rotta così la discriminante dell'anticomunismo, il problema che noi poniamo di una nuova maggioranza — ha aggiunto Pajetta — non può certo limitarsi a richieste, condizioni o dinieghi che avvengano al vertice. Tutti devono tener conto di una realtà nuova che parte dalle cose e muoversi e rispondere in modo nuovo. Coloro che si domandono se i comunisti vogliono inserirsi in logore formule come quella del centro-sinistra, non solo si sentono rispondere di no; c'è di più: abbiamo noi diritto — ha concluso il compagno Pajetta — di chieder loro se non si accorgono che senza una politica nuova rischiano di esser tagliati fuori, di non aver possibilità di inserimento in una realtà in movimento di cui noi invece siamo parte integrante e non piccola.

Provenienti da tutto il Friuli-Venezia Giulia

Migliaia in corteo a Udine contro la NATO e per la pace

I discorsi di Terracini (PCI), Di Prisco (PSIUP), Bonazzi (MAS) - Un telegramma « all'altra America » - Manifestazione anche a Salerno

DAL CORRISPONDENTE

UDINE, 19 ottobre

« Viviamo nell'epoca sciagurata dei blocchi militari contrapposti, generatrice di nuove e possibili catastrofi per l'intera umanità. Essa si è creata per volontà delle stesse forze sociali, delle stesse classi dominanti che a suo tempo avevano appoggiato il colonialismo ed oggi sono alleate ed asservite all'imperialismo americano ». Così ha aperto il suo intervento il compagno Terracini della Direzione del PCI, davanti alla folla che gremiva piazza Venerio a Udine, per la manifestazione regionale contro la NATO e le servitù militari, per una diversa politica estera ed economica del nostro Paese che si sviluppi in direzione di un proficuo dialogo di pace e di convivenza di tutti i popoli e apra per questa ragione prospettive di rinascita economica e sociale.

Fin dalle prime ore del mattino la città è stata destata dallo sfilare, attraverso le sue strade, di delegazioni provenienti da ogni parte della regione, accompagnate da una selva di bandiere rosse e blu rosse del Vietnam, da cartelli, striscioni e canti operai e della Resistenza. Accanto agli operai dei cantieri di Trieste e Monfalcone c'erano i figli degli emigrati carnici e della Valcellina che rifiutano le condizioni imposte da decenni ai loro padri; i contadini della Bassa friulana e del Codroipese che a migliaia vengono cacciati dalla loro terra; la gente delle valli del Natisone e di tutta la pedemontana friulana vittime della politica di abbandono del centro-sinistra regionale; le popolazioni alluvionate del Latisanese e del Pordenonese ancora non ripagate per le sciagure subite.

Il compagno Martone, segretario regionale del PSIUP, ha presentato gli oratori che si sono succeduti ai microfoni. Il senatore Di Prisco, vice presidente del gruppo senatoriale del PSIUP, ha sottolineato come la battaglia per imporre l'uscita dell'Italia dalla NATO sia strettamente legata alle lotte operaie di questi mesi.

Il senatore Bonazzi, della direzione del Movimento dei Socialisti Autonomi, ha ricordato la storia della regione che è sempre stata strada di transito di tutti gli eserciti invasori, teatro di distruzioni e di orrori.

Contro il Patto Atlantico — ha ricordato il compagno Terracini — si scateno, venti anni or sono, quella memorabile battaglia che continua tutt'ora con immutato vigore.. La responsabilità primaria per quella scelta, che ha tradito gli ideali della Resistenza, contenute le libertà democratiche, distorta la volontà popolare, ricade nel nostro Paese sulla DC che con la forza della sua maggioranza e l'appoggio di uno sparuto gruppetto di oltranzisti, ci ha legati al carro dell'imperialismo americano a prezzo della nostra autonomia.

Al termine della manifestazione è stato approvato il testo di un telegramma, letto dal segretario regionale del PCI compagno Bacicchi, da inviare alla New Mobilization Committee Washington che dice: *« Partecipanti manifestazione regionale unitaria Udine 19 ottobre per uscita Italia dalla NATO esprimono attiva solidarietà grande lotta forze democratiche altra America per fine guerra contro Vietnam con ritiro immediato tutte truppe americane interesse pace nel mondo et libertà tutti popoli ».*

Rino Maddalozzo

★

SALERNO, 19 ottobre

Una manifestazione antimperialista per la pace nel Vietnam e contro la NATO in Italia, si è svolta ieri sera a Salerno, dove, da tutta la provincia, sono confluiti migliaia di giovani e di lavoratori. E' stata una manifestazione imponente e vivace che ha fortemente impressionato la popolazione tutta, che ha fatto ala per circa due chilometri al passaggio del corteo. Una selva di bandiere rosse, centinaia di cartelloni e di striscioni inneggianti alla pace e al Vietnam, migliaia di persone di ogni strato sociale e di ogni fede politica, dai comunisti ai socialisti unitari, ai democratici indipendenti, entusiasmo generale proprio delle grandi giornate di lotta: ecco in poche parole il quadro della manifestazione che è stata organizzata dalla Federazione Giovanile Comunista salernitana unitamente al nostro partito.

E' stata questa la risposta ferma e democratica data al divieto governativo del visto di entrata in Italia ai rappresentanti del Fronte di Liberazione Nazionale del Sud, compagni Nguyen Than, Cong Anh, Thu Hong, i quali dovevano essere nel Salernitano per prendere parte ad alcune cerimonie nella piana del Sele.

La campagna dei due miliardi

I premi alle Federazioni

In base ai risultati raggiunti dalle singole organizzazioni in questa quinta tappa della sottoscrizione, la commissione incaricata ha provveduto al sorteggio dei premi fra le Federazioni che nella giornata di sabato 15 ottobre hanno raggiunto il 100 per cento dell'obiettivo.

I premi sono stati così sorteggiati:

PRIMO GRUPPO - Federazioni premiate con obiettivo da L. 35.000.000 in poi, 100 per cento dell'obiettivo totale.

Alla Federazione di Siena n. 1 auto « 1100 R »; alla Federazione di Torino n. 4 viaggi a Mosca; alla Federazione di Reggio Emilia n. 1 proiettore; alla Federazione di Ferrara n. 1 complesso amplificazione; alla Federazione di Pisa n. 20 abb. sem. a « Rinascita »; alla Federazione di Firenze n. 60 abb. sem. a « l'Unità » dei venerdì.

SECONDO GRUPPO - Federazioni premiate con obiettivo da L. 16.000.000 a L. 34.999.999, 100 per cento dell'obiettivo totale.

Alla Federazione di Perugia n. 1 auto « 1100 R »; alla Federazione di Bari n. 2 viaggi a Mosca; alla Federazione di Palermo n. 1 proiettore 16 mm; alla Federazione di Grosseto n. 3 documentari; alla Federazione di Mantova n. 20 abb. sem. a « Rinascita »; alla Federazione di Foggia n. 60 abb. sem. a « l'Unità » del venerdì.

TERZO GRUPPO - Federazioni premiate con obiettivo da L. 9.000.000 a L. 17.999.999, 100 per cento dell'obiettivo totale.

Alla Federazione di Teramo n. 1 auto « 1100 R »; alla Federazione di Rimini n. 3 viaggi a Mosca; alla Federazione di Vercelli n. 1 proiettore 8 mm; alla Federazione di Piacenza n. 3 documentari; alla Federazione di Novara n. 20 abb. sem. a « Rinascita »; alla Federazione di Cremona n. 60 abb. sem. a « l'Unità » dei venerdì.

QUARTO GRUPPO - Federazioni premiate con obiettivo da L. 6.000.000 a L. 8.999.999, 100 per cento dell'obiettivo totale.

Alla Federazione di Reggio Calabria n. 1 auto « 850 »; alla Federazione di Imperia n. 3 viaggi a Mosca; alla Federazione di Como n. 1 proiettore 8 mm; alla Federazione di Caltanissetta n. 3 documentari; alla Federazione di Gorizia n. 20 abb. sem. a « Rinascita »; alla Federazione di Frosinone n. 60 abb. sem. a « l'Unità » del venerdì.

QUINTO GRUPPO - Federazioni premiate con obiettivo fino a 5.999.999, 100 per cento dell'obiettivo.

Alla Federazione di Benevento n. 1 auto « 850 »; alla Federazione di Rieti n. 2 viaggi a Mosca; alla Federazione di Carbonia n. 1 proiettore 8 mm; alla Federazione di Campobasso n. 1 complesso amplificazione; alla Federazione di Capo d'Orlando n. 20 abb. sem. a « Rinascita »; alla Federazione di Belluno n. 60 abb. sem. a « l'Unità » del venerdì.

Oltre ai premi sorteggiati nella quinta tappa alle Federazioni che hanno raggiunto o superato l'obiettivo sono stati sorteggiati i seguenti premi:

Federazioni	Premi
Caserta	1 proiettore 16 mm
Brindisi	1 proiettore 8 mm
Matera	1 proiettore 8 mm
Crotone	1 proiettore 8 mm
Ragusa	1 proiettore 8 mm
Avellino	3 documentari
L'Aquila	3 documentari
Firenze	2 viaggi a Mosca
Prato	2 viaggi a Mosca
Pavia	2 viaggi a Mosca
Varese	2 viaggi a Mosca
Arezzo	2 viaggi a Mosca
Venezia	2 viaggi a Mosca
Terni	2 viaggi a Mosca
Cagliari	2 viaggi a Mosca
Catanzaro	2 viaggi a Mosca
Pescara	2 viaggi a Mosca
Pistoia	2 viaggi a Mosca
Parma	2 viaggi a Mosca
Imola	2 viaggi a Mosca
Pordenone	1 viaggio a Mosca
Enna	1 viaggio a Mosca
Trapani	1 viaggio a Mosca
Tempio	1 viaggio a Mosca
Nuoro	1 viaggio a Mosca
Oristano	1 viaggio a Mosca
Viareggio	1 viaggio a Mosca
Avellino	1 viaggio a Mosca
Verbania	1 viaggio a Mosca
Fermo	1 viaggio a Mosca
Lecce	1 viaggio a Mosca
Viterbo	1 viaggio a Mosca
Chieti	1 viaggio a Mosca
Lucca	1 viaggio a Mosca
Crema	1 viaggio a Mosca

PREMI ALLE REGIONI

PRIMO GRUPPO - Regioni con obiettivo oltre 1 180.000.000.

Piemonte n. 1 auto « 1100 R »; Emilia-Romagna n. 2 viaggi a Mosca: Toscana n. 2 viaggi a Mosca.

SECONDO GRUPPO - Regioni con obiettivo da 32.650.000 a L. 107.999.999.

Puglie n. 1 auto « 500 L »; Marche n. 2 viaggi a Mosca.

TERZO GRUPPO - Regioni con obiettivo sino a L. 32 milioni 499.000.

Lucania n. 2 viaggi a Mosca; Abruzzo n. 2 viaggi a Mosca; Friuli-Venezia Giulia n. 2 viaggi a Mosca; Molise n. 1 viaggio a Mosca.

La drammatica crisi dell'assistenza sanitaria

In Italia mancano più di 200 mila infermiere

Da noi la proporzione è di 4 medici per una infermiera, in Svezia di 5 infermiere per un medico - Una vera tutela della salute richiede un personale qualificato - Esigenza di scuole professionali con possibilità di accesso all'Università

ROMA, 19 ottobre

Nel nostro Paese, in base alle indicazioni del primo piano quinquennale, occorrerebbero 50 infermiere professionali per mille abitanti. Perciò su 50 milioni di abitanti si richiede un corpo di infermiere professionali di 250 mila unità. Ebbene oggi le infermiere professionali sono 22 mila. Di esse 14.500 sono in servizio negli ospedali pubblici, mentre le unità richieste dagli standards assistenziali attuali sono di 71.500. Quindi mancano negli ospedali italiani ben 57 mila infermiere professionali. Un altro dato: in Italia la proporzione è di 4 medici per una infermiera, in Svezia il rapporto è di 5 infermiere per medico.

E' quindi evidente che se gli ospedali sono in crisi, se la medicina di base non esiste, non è solo per la carenza di posti-letto, di attrezzature tecniche moderne, ma anche per il vuoto quantitativo e qualitativo del personale sanitario (anche di medici c'è penuria) senza il cui apporto è impensabile una vera riforma.

Recentemente il governo ha varato alcune leggi, imperfette sul nascere perchè frutto di un compromesso politico, per l'adeguamento dei servizi ospedalieri alle attuali necessità. Sono leggi sinora rimaste sulla carta, tra l'altro prive di un adeguato finanziamento! Ecco perchè i medici ospedalieri — aiuti e assistenti — hanno minacciato lo sciopero se dalle parole il governo non passerà ai fatti.

I medici ospedalieri rivendicano, tra l'altro, un contratto di lavoro che sinora non hanno, un contratto che abolisca rapporti di lavoro immorali come il cottimo (un tanto per mutuato, più malati più entrate), che valorizzi il « pieno impiego » del medico nell'ospedale, che configuri un « operatore della salute » nuovo, al servizio della collettività e da essa adeguatamente retribuito.

Si apre, in altri termini, una visione nuova dell'ospedale che, da luogo di ricovero e cura, chiuso nella cinta muraria e isolato dal resto della vita come un castello medioevale, si apre invece alle giovani leve, agli studenti in medicina, agli operatori sanitari ausiliari per inserirli nel vivo della pratica medica, introducendo nuovi strumenti di democrazia più aderenti alle concezioni nuove del lavoro sanitario (non più la arcaica e dispotica figura del primario, che fa man bassa dei proventi e blocca ogni sviluppo delle qualità professionali dei giovani, ma il lavoro di *équipe* che consente lo scambio di esperienze e la assunzione di più larghe responsabilità a tutto vantaggio dell'assistenza), in stretto collegamento con gli altri servizi sanitari esterni, con le progettate « unità sanitarie di base » innanzitutto.

Partendo da questa impostazione a largo respiro, in cui le rivendicazioni di categoria sono poste in funzione di una vera riforma sanitaria, infermiere professionali, assistenti sanitarie visitatrici e vigilatrici d'infanzia, hanno discusso per tre giorni nel loro secondo congresso nazionale di Roma. Anche le infermiere hanno detto senza mezzi termini al governo di non voler più sopportare lusinghe e promesse: « Se entro l'anno — così dice la mozione finale — non verranno predisposti, sentito il parere della categoria, appositi disegni di legge, saranno promosse le necessarie misure di lotta ».

Del resto, lo stesso ministro della Sanità, Ripamonti, sul quale si sono scaricati i vivaci attacchi delle congressiste, ha riconosciuto che la situazione è divenuta insostenibile ed è corso ai ripari annunciando di voler introdurre alcuni emendamenti al disegno di legge in discussione alla commissione Sanità del Senato.

Il problema da risolvere è quello della quantità e qualità del personale infermieristico e del nuovo ruolo che esso deve giocare in un servizio sanitario moderno e decentrato. Occorre quindi una riforma delle scuole infermieristiche ammettendo gli uomini — sinora assurdamente esclusi — nella professione, abbassando il limite di età da 18 a 17 anni in modo da evitare la dispersione di giovani, aumentando il numero delle scuole (attualmente ne esistono solo 83 da cui escono circa 1.800 infermiere professionali l'anno) e modificandone la struttura e i programmi — ancora regolati da una legge del 1925 — con l'ammissione anche di allievi esterni (ora è obbligatorio il convittamento), inserendo le scuole professionali per infermieri nel quadro della pubblica istruzione attraverso la creazione di appositi istituti tecnici ad indirizzo biologico-sanitario con possibilità di accesso alle facoltà universitarie, istituendo all'interno degli ospedali corsi di qualificazione e riqualificazione professionale gratuiti e con mantenimento delle retribuzioni, abolendo ogni abuso per cui una infermiera qualificata viene spesso comandata a lavori di pulizia e viceversa ausiliarie non qualificate sono impiegate in servizi che richiedono una specifica preparazione.

Per raggiungere questi obiettivi, per attuare la previsione di un infermiere dotato di una sempre più elevata responsabilità sino a farne elemento di gruppo a stretto contatto con il personale sanitario laureato, è necessario che il governo affronti in maniera organica, definitiva e urgente il problema di dare anche a questa categoria sanitaria, così come ai medici, uno stato giuridico ed economico moderno e democratico, stanziando i mezzi finanziari necessari.

Concetto Testai

Trovato morto l'ex ministro Rubinacci

ROMA, 19 ottobre

L'ex ministro Leopoldo Rubinacci è morto nella sua abitazione romana in via dei Foraggi 88, nel rione Campitelli, dove viveva solo. Aveva 67 anni. I familiari erano andati nel pomeriggio a fargli visita. Hanno bussato parecchie volte, ma la porta dell'appartamento, al secondo piano, dell'uomo politico non è stata aperta.

Poichè sapevano che il congiunto soffriva di cuore e che in questi ultimi tempi le sue condizioni si erano aggravate, si sono preoccupati ed hanno fatto intervenire i vigili del fuoco. Questi hanno sfondato la porta ed entrati nell'abitazione hanno trovato Leopoldo Rubinacci morto nella sua stanza da letto.

Un «Caravaggio» rubato a Palermo

PALERMO, 19 ottobre

Una tela del Caravaggio, raffigurante « La Natività », è stata rubata la notte scorsa dall'altare maggiore dell'oratorio di San Lorenzo in via Immacolatella di San Francesco. Il dipinto, che misura metri 2,71x1,98, è noto anche col titolo « L'adorazione di San Lorenzo e di San Francesco ». Era di proprietà della confraternita di San Lorenzo — ormai estintasi — ed era stato lasciato nell'oratorio in mostra ai rari visitatori.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute di martedì 21 e mercoledì 22.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per giovedì 23 alle ore 9 nella propria sala.

Italsider: lotta intensificata

NAPOLI, 19 ottobre

Da domani mattina i siderurgici dell'Italsider di Bagnoli, impegnati nella battaglia contrattuale, inizieranno una nuova, più aspra fase di lotta: vi saranno infatti astensioni improvvise articolate sulla base delle indicazioni che verranno fissate dal comitato sindacale di lotta che stabilirà turno per turno l'inizio e la durata dello sciopero.

L'inasprimento della lotta è stato deciso ieri sera dalla assemblea dei lavoratori nel corso della quale, assieme ai dirigenti sindacali di categoria ed a quelli camerali, è stato discusso il rifiuto della direzione a revocare la sospensione dei cinque lavoratori denunciati anche all'autorità giudiziaria perchè — secondo la azienda — si sarebbero resi colpevoli di violenze ai danni dei guardiani durante una manifestazione di protesta all'interno dello stabilimento.

L'assemblea ha anche deciso di proporre agli altri stabilimenti del gruppo Italsider l'inasprimento della lotta ed infatti, delegazioni operaie di Bagnoli partiranno in questi giorni per Taranto, Piombino, Cornigliano.

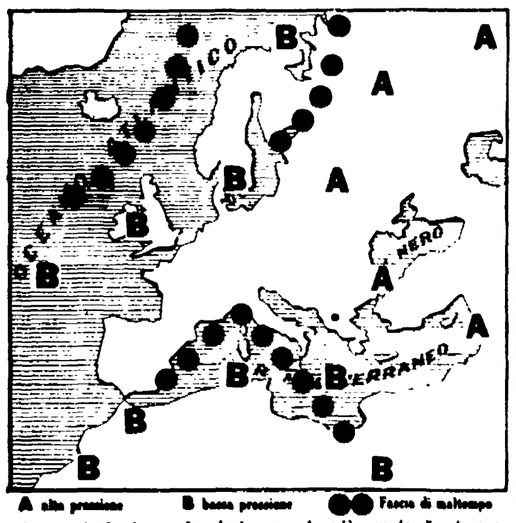
La FILEF sollecita l'inchiesta sull'emigrazione

ROMA, 19 ottobre

Nei giorni scorsi si sono riuniti l'ufficio di presidenza e la giunta esecutiva della Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie (FILEF) per un esame dettagliato dei problemi dell'emigrazione. In un comunicato in cui si denuncia la marcata volontà politica del governo Rumor di affrontare questi problemi, si rileva *« che il fenomeno migratorio si accentua, dando luogo a una nuova impetuosa ondata: masse di lavoratori dal Mezzogiorno si riversano nelle zone industrializzate del nord, mentre non accenna ad esaurirsi l'emigrazione verso l'estero ».*

La FILEF, dopo aver indicato una serie di misure da prendere immediatamente, sollecita la convocazione di una Conferenza nazionale sull'emigrazione e *« con tutta la autorità che le deriva dal sostegno delle migliaia e migliaia di firme già raccolte in calce alla relativa petizione, chiede al Parlamento la discussione e l'approvazione del disegno di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sull'emigrazione ».*

Situazione meteorologica



A alta pressione B bassa pressione Fascia di maltempo

La perturbazione che ieri era stata segnalata in movimento verso l'Italia ha rallentato la sua marcia e nello stesso tempo si è indebolita. Tuttavia oggi dovrebbe provocare un aumento della nuvolosità sulle isole e sulla fascia tirrenica. Su tutte queste regioni, oltre ad aversi una intensificazione della nuvolosità, è probabile qualche precipitazione. Su tutte le altre località della penisola il tempo rimarrà orientato verso la variabilità e sarà caratterizzato da annuvolamenti per lo più scarsi e schiarite per lo più ampie. La temperatura dappertutto continua a mantenersi superiore alla normalità stagionale.

Sirio

LE TEMPERATURE

Bolzano	1	21	L'Aquila	5	19
Verona	7	22	Roma	8	24
Trieste	14	21	Campob.	10	18
Venezia	12	21	Bari	12	20
Milano	5	19	Napoli	11	24
Torino	9	20	Potenza	6	16
Genova	15	23	Catanzaro	13	21
Bologna	10	20	Reggio C.	14	22
Firenze	8	24	Messina	15	22
Pisa	10	24	Palermo	18	22
Ancona	14	18	Catania	13	23
Perugia	13	20	Alghero	16	24
Pescara	9	21	Cagliari	18	23

La prossima mossa del giudice inquirente

Caso Lavorini: sopralluogo nella sede del movimento giovanile monarchico

La girandola delle piste regolarmente finite in un vicolo cieco

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 19 ottobre

Sopralluogo nella sede del Movimento giovanile monarchico. E', si dice, la prossima mossa del giudice Mazzocchi. Sarà eseguito nei prossimi giorni. Ora, anche se tardivamente, l'attenzione degli investigatori del caso Lavorini è accentrata su via della Gronda. E' da lì, dicono, che si dipana il filo del caso viareggino, per spezzarsi, forse, in pineta, per poi riallacciarsi in via Flavio Gioia.

Sarà bene ricordare ancora una volta che Marco Baldisseri, Rodolfo Della Latta, Andrea Benedetti e compagnia bella, facevano parte del Fronte giovanile monarchico, e che la loro sede era in un magazzino, di via della Gronda, poco distante dal night club « Moulin Rouge ». E sarà bene ripetere che Marco Baldisseri, cassiere del Movimento monarchico, accusò nel corso della sua prima confessione del maggio scorso, il suo segretario Pietrino Vangioni, di aver ideato ed organizzato il rapimento di Ermanno Lavorini.

Perchè? « Avevamo bisogno di denaro », rispose Marco.

Il ragazzo raccontò con ricchezza di particolari tante altre cose. Parlò di armi, di anticontestazione, di attentati da effettuare contro le sedi dei partiti democratici

« Ma come vi sareste procurati le armi? », fu chiesto a Marco. « Acquistandole da alcuni amici, con il danaro ricavato da certe nostre imprese ». « Imprese di che genere? », chiesero gli inquirenti. « Avevamo discusso a lungo su come procurarci il denaro. Qualcuno propose di rapinare o ricattare gli habitués della pineta, ma la proposta venne scartata, perchè rischiosa e poco redditizia. Il Vangioni ci parlò di rapire Ermanno... E così fu fatto... Poi, il resto ve l'ho detto: Ermanno lo uccise il Vangioni ».

Questa versione non venne mai sconfessata, fino al luglio scorso. Poi, improvvisamente, Marco ebbe la sua prima « sterzata ». Smentito dal Vangioni, Baldisseri spostò il tiro su Rodolfo Della Latta.

« Rodolfo conosceva Ermanno — disse Marco — lo aveva visto qualche volta, e ci aveva parlato a lungo. Fu lui ad accompagnarlo nella nostra sede il 30 gennaio, ma quel giorno il nostro capo non era pronto. A casa c'era suo padre, e non era libero nei movimenti. Il giorno dopo, il 31, invece, Rodolfo arrivò con Ermanno. Quando io giunsi in via della Gronda, nella sede trovai Vangioni e Rodolfo che stavano litigando. Ermanno era già morto. Adagiato su delle casse di cartone. Seppi che era stato Rodolfo ad ucciderlo, perchè aveva tentato degli approcci ».

Ma anche questa versione che differiva soltanto nel nome dell'uccisore, venne successivamente modificata con una girandola di rivelazioni, che coinvolsero l'intera città e colpirono numerose persone innocenti. Perchè questo improvviso mutamento di rotta? Si intuisce che i ragazzi, coinvolgendo nell'affare gli adulti, allontanavano da sè lo spettro di terribili accuse.

Girandola che non si è mai fermata. Perchè ogni qualvolta il giudice giungeva, dopo lunghi accertamenti, a scartare le varie piste che gli venivano indicate, i ragazzi ne tiravano fuori altre. Come abbia fatto il Della Latta a venire a conoscenza che il giudice si interessasse della pensione San Marco, di via Flavio Gioia, resta un mistero. Sta di fatto però che « Foffo », appena saputo la novità, si è affrettato a confermarla. E subito dopo è arrivato puntuale Marco Baldisseri.

Intanto Carmen Milani, la proprietaria della pensione, accusata dai due ragazzi, continua a dichiararsi vittima di un terribile errore ed il giudice Mazzocchi non riesce a smentirla. Tra sette giorni il giudice dovrà decidere: o scarcerazione o mandato di cattura con accuse ben precise. La donna è malata grave. Non si alza più neppure dal letto. Necessita di cure ed il carcere San Giorgio di Lucca non è certamente il luogo ideale per una donna di 74 anni.

Giorgio Sgherri

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

ORARIO GENERALE a L. 200